PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

Istituto Comprensivo Einstein

"I giovani oggi sono anche 'nativi multiculturali', viviamo in società aperte e interconnesse, in relazione tra loro. La nostra scuola ha una grande tradizione di inclusione che dobbiamo aggiornare alla luce degli avvenimenti degli ultimi anni, dalla pandemia a ciò che sta accadendo in Ucraina, ma anche alla luce della sensibilità delle nuove generazioni. Essere cittadini deve voler dire saper rispettare e valorizzare la diversità, essere solidali, vedere nello scambio e nell'interazione una fonte di arricchimento, ma dobbiamo impegnarci anche a collaborare sempre più con i territori, le associazioni, le famiglie, tutti i soggetti coinvolti, per far sì che ogni bambino e ragazzo che arriva nel nostro Paese possa trovare tra i banchi una formazione qualificata, un orientamento al futuro, una rete di relazioni".

Dall'intervento di Patrizio Bianchi alla presentazione del documento "Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori", 17 marzo 2022.

PREMESSA

La presenza, nella realtà scolastica e nel tessuto sociale, di minori stranieri provenienti da diverse aree geografiche e culturali del mondo, è ormai la normalità e in ciò le nuove generazioni sono maggiormente coinvolte e consapevoli.
I giovani di oggi, nativi multiculturali, hanno un atteggiamento diverso dalle generazioni precedenti: avere un compagno o una compagna di banco la cui famiglia proviene da contesti diversi non è considerato un problema, né suscita timori o stupore.
L'immigrazione è cambiata ad un ritmo molto veloce: si sono modificati i dati, i flussi, i luoghi di nascita, le storie e i progetti dei nuovi cittadini. Gli alunni non italiani, così come sono definiti nei Rapporti annuali curati dal Ministero dell'Istruzione, sono da tempo parte strutturale e abituale della popolazione scolastica, nonché componente viva delle nostre comunità. Ad essi vanno aggiunti alunni e studenti che non rientrano nella classificazione statistica "con cittadinanza non italiana", utilizzata dal Ministero, ma sono, con o senza riconoscimento formale della cittadinanza, portatori di sensibilità e provenienze che arricchiscono il tessuto multiculturale e plurilingue delle scuole italiane: alunni appartenenti ai gruppi rom e sinti, bambini e ragazzi figli di adozioni internazionali, studenti partecipi di scambi internazionali, minori stranieri non accompagnati o profughi.
In questi anni la scuola ha fatto molti passi avanti sui temi dell'inclusione, dell'accoglienza e dell'integrazione, tuttavia permangono ancora criticità, anche per quegli studenti, provenienti da contesti migratori, che sono nati e cresciuti in Italia. Vi è inoltre il rischio concreto che gli effetti della pandemia abbiano determinato l'accentuarsi di criticità e fragilità, e l'approfondirsi di diseguaglianze, come evidenziato dai dati del Rapporto Invalsi 2021.
L' Istituto Comprensivo "A. Einstein" è consapevole della necessità di un modello pedagogico organizzativo in grado di affrontare la complessa realtà del fenomeno interculturale e di pratiche e strumenti didattici per favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.
Il presente protocollo fa riferimento alla normativa vigente in materia di integrazione scolastica a favore di alunni non italofoni. Come previsto dai riferimenti normativi sottoelencati, il nostro Istituto intende perseguire, nel suo Piano dell'Offerta Formativa, l'inclusione e la valorizzazione degli alunni non italofoni, attraverso buone pratiche educativo-didattiche che consentano di rispondere ai bisogni formativi specifici e di attuare comportamenti ed interventi miranti allo sviluppo della persona e al successo scolastico.
A tale scopo il Collegio dei Docenti, partendo dai bisogni evidenziati dagli alunni stranieri, ha predisposto ed organizzato le procedure e le pratiche per un ottimale inserimento nell'Istituto degli alunni non italofoni.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Nota 781 del 14.04.2022 “Accoglienza scolastica per gli studenti ucraini. Indicazioni operative
- *“*Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l’integrazione degli alunni provenienti da contesti migratori” – marzo 2022
- Nota 381 del 04.03.2022 “Accoglienza scolastica degli studenti ucraini esuli. Prime indicazioni e risorse per accogliere gli esuli ucraini in età scolare
- “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri” trasmesse con nota 19 febbraio 2014, prot. 4233;
- Nota 2563 del 22 novembre 2013 - Strumenti di intervento alunni BES A.S. 2013-2014 - Chiarimenti
- C.M. n.8 del 6 marzo 2013: “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" INDICAZIONI OPERATIVE
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”
- C.M. n. 2 dell'8 gennaio 2010: Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- DPR n. 122 del 22 giugno 2009: Gazzetta ufficiale del 19 agosto 2009 - Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia
- Documento di indirizzo Ottobre 2007: La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri
- Decreto Ministeriale dell'interno del 23 aprile 2007: Carta dei valori, della cittadinanza, dell'integrazione
- C.M. n. 24 del 1/3/2006: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- D. L. n. 76 del 2005: Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione
- DPR. n. 394 del 31 agosto 1999, articolo 45: Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell’articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n° 286
- Legge n. 40 del 1998, art. 36: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
- D. L. n. 286 del 1998, art. 38 art.43: Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero
- Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d'istruzione (2012) che sostiene un modello interculturale di scuola
- Documento ‘Diversi da chi’ trasmesso con nota MIUR 9.9.2015 Prot. n. 5535 in cui si comunicano le dieci raccomandazioni operative per l’integrazione degli alunni neoarrivati in Italia

IL PROTOCOLLO

Il presente Protocollo, risultato del lavoro della Commissione Intercultura, si impegna a individuare strategie condivise per l'inclusione di alunni e delle famiglie migranti. Filo conduttore del documento è la necessità di coniugare il versante teorico con quello operativo: da un lato i riferimenti legislativi e pedagogico-interculturali, dall'altro una sintesi condivisa nella scelta di principi e criteri che ispirano l'intero iter scolastico e sono alla base delle azioni di ciascun soggetto, affinché tutte le azioni siano rivolte a promuovere l'accoglienza, la piena realizzazione della persona e l'ottenimento del successo scolastico.

Il lavoro mira a creare il clima organizzativo più favorevole all'efficace integrazione dell'alunno straniero, quale consapevole contributo ad un comune futuro di civile convivenza.

FINALITÀ

Mediante il Protocollo di Accoglienza, il Collegio Docenti si propone di:

Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni non italofoni;

Facilitare l'ingresso a scuola degli alunni di altre nazionalità nel sistema scolastico e sociale e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo contesto;

Favorire un clima di accoglienza e attenzione alla relazione in modo tale da prevenire ed eventualmente rimuovere i possibili ostacoli, offrendo così pari opportunità;

Agevolare la formazione di un contesto propizio all'incontro tra varie culture;

Stimolare e permettere la relazione con la famiglia di origine;

Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole, e anche tra scuola e territorio, sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

A CHI SI RIVOLGE IL PROTOCOLLO

Studenti con problematiche interculturali e di integrazione

Alunni con cittadinanza non italiana

Alunni con ambiente familiare non italofono

Minori non accompagnati

Alunni figli di coppie miste

Alunni arrivati per adozione internazionale

Alunni rom, sinti e camminanti

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

Amministrativo e burocratico (iscrizione)

Comunicativo e relazionale (prima conoscenza)

Educativo - didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, alfabetizzazione in italiano, educazione interculturale, successo formativo)

Sociale (rapporti e collaborazione con il territorio).

1. ADEMPIMENTI NELL'AREA AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO

La segreteria

Criteri ed indicazioni per la segreteria riguardanti l'iscrizione. L'iscrizione dei minori non italofoni può avvenire in qualsiasi momento dell'anno scolastico (DPR 394/99) anche per quegli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità. Tali alunni vengono iscritti in attesa di regolarizzazione.

La segreteria iscrive l'alunno, utilizzando la modulistica predisposta con supporto anche digitale per le iscrizioni online

Verifica il percorso scolastico precedente, acquisendo la documentazione pregressa convalidata.

Informa il Dirigente Scolastico e la Funzione strumentale dell'iscrizione al fine di una tempestiva scelta della classe/sezione in cui inserire l'alunno.

Informa i genitori circa i tempi che occorrono per l'effettivo inserimento nella classe a settembre o in corso d'anno.

Raccoglie il documento attestante le vaccinazioni che deve essere tradotto in italiano. Qualora il minore ne fosse privo, invita la famiglia a contattare i servizi sanitari, ai sensi del Decreto legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 31 luglio 2017, n. 119 e delle misure di semplificazione previste dall'art. 3 del suddetto decreto.

Comunica con la Funzione Strumentale per stabilire il primo incontro con la famiglia, al fine di dare informazioni sull'organizzazione della scuola avvalendosi della mediazione di esperti che accompagnano la famiglia.

2.ADEMPIMENTI NELL'AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

La gestione dell'accoglienza richiede la partecipazione di tutto il personale scolastico e la creazione di una commissione che si occupi della relazione con i genitori e con il territorio.

La Commissione di Accoglienza (CdA)

Nell'ambito dei compiti attribuiti dal DPR 31-08-1999 n. 394, art. 45, il Collegio dei Docenti istituisce la CdA, come gruppo di lavoro e di articolazione dell'organo collegiale d'istituto, per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri.

La CdA, per il suo carattere consultivo e propositivo, è formata da:

- Dirigente Scolastico o un suo delegato
- Funzione Strumentale Intercultura
- Docenti della commissione intercultura
- Referente di plesso o un docente della classe dove verrà inserito l'alunno
- Assistente ATA della segreteria didattica, designato dal DS

La Commissione di Accoglienza ha i seguenti compiti:

- Coordinare i Progetti per l'accoglienza e l'inserimento degli studenti
- Curare il monitoraggio del protocollo di Accoglienza
- Definire modalità di osservazione degli alunni inseriti
- Programmare i percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse interne.

Fra i compiti della CdA risulta prioritario quello di seguire e accompagnare le varie fasi dell'inserimento dell'alunno in una determinata classe o sezione in accordo con Il Dirigente e con il docente coordinatore di classe.
In particolare, in questa fase la Funzione Strumentale:
Contatta la famiglia, il mediatore culturale
Organizza un primo incontro conoscitivo con l'alunno, i familiari, il mediatore culturale
Raccoglie le informazioni sulla famiglia, sul processo migratorio, sulla storia scolastica pregressa
Convoca la commissione intercultura
Riferisce e condivide le informazioni ricevute
Monitora lo stato delle cose e l'inserimento dell'alunno nel contesto scolastico in corso d'anno sostenendo le criticità emerse con famiglia e docenti

Le fasi e le modalità di accoglienza

Le attività indicate per alunni **neo-arrivati** sono:
PRIMA ALFABETIZZAZIONE: durante la prima fase, gli sforzi e l'attenzione privilegiata sono rivolti all'acquisizione della lingua per comunicare (A1 -A2). Lo studente deve essere sostenuto nelle attività di comprensione, produzione orale, creazione di un lessico di base, acquisizione di tecniche di letto-scrittura.
FASE "PONTE": di accesso all'italiano dello studio: continua e si amplia l'acquisizione della lingua per la comunicazione interpersonale di base (A2-B1) e si inaugura l'apprendimento dei contenuti disciplinari comuni, a partire dalle materie a minor carattere "verbale", contando su strumenti mirati quali glossari bilingui e testi semplificati e linguisticamente accessibili.
FASE "DELLA FACILITAZIONE LINGUISTICA: alunno non italofono segue il curricolo comune ai pari e viene sostenuto attraverso forme di facilitazione didattica e linguistica (B1-B2)

3.ADEMPIMENTI NELL'AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

L'inserimento nelle classi degli alunni non italofoni

a. **Proposta della classe**

La Funzione Strumentale e la CdA, informate dalla segreteria dell'iscrizione dell'alunno, propongono l'assegnazione alla classe idonea con le seguenti azioni (fase istruttoria):
- visionano e riflettono sulla documentazione prodotta, sulle disposizioni legislative, sulle informazioni raccolte, sugli esiti delle prove d'ingresso e sulle conoscenze, competenze e abilità tenendo conto dell'età anagrafica;
- curano l'inserimento in una classe di coetanei, là dove possibile, favorendo i rapporti "tra pari" al fine di prevenire il rischio di dispersione scolastica;
- tengono conto dei livelli di conoscenza della lingua italiana per una valutazione dell'inserimento anche in una classe inferiore al fine di favorire il miglior processo di apprendimento e integrazione.

b. Scelta della sezione.
La Commissione valuta la scelta della sezione in base ai seguenti criteri a favore di un beneficio per l'inserimento:
I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In questo ultimo caso è prevista l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore all'età anagrafica.
La classe viene individuata sulla base dei seguenti criteri:
- numero degli alunni;
- presenza di alunni stranieri nella classe;
- caratteristiche del gruppo classe (disagio, disabilità e fragilità, casi problematici ecc..)

INSERIMENTO NELLA CLASSE

CHI	COME	COSA
Dirigente Funzione strumentale Commissione di Accoglienza	Entro 7 giorni dall'accertamento	assegna l'alunno alla classe
Funzione strumentale	Inserimento dell'alunno	Trasmette al coordinatore di classe: - Le informazioni sul piano didattico, culturale e relazione dell'alunno - Organizza l'accoglienza dell'alunno - Inserisce l'alunno con il supporto del mediatore linguistico - Si impegna a raccogliere tutto il materiale facilitato da condividere con il consiglio di classe accogliente
Funzione strumentale Commissione intercultura Coordinatore di classe Docenti della classe		Si impegnano a monitorare la situazione relazionale, sociale e didattica dell'alunno straniero

Indicazioni al consiglio di classe per l'accompagnamento a scuola
Prima accoglienza nelle classi
La Funzione strumentale relaziona al docente coordinatore della classe sulle notizie raccolte e propone il percorso individualizzato per l'alunno (laboratori L2, attività opzionali, tutoraggio ecc..)
Il docente coordinatore, informato dalla Funzione Strumentale, relaziona al consiglio di classe sul nuovo inserimento.
L'insegnante in servizio accoglie il nuovo alunno e lo presenta alla classe.

Gli insegnanti coinvolgono i ragazzi nell'attivare forme di comunicazione e modalità di condivisione per facilitare l'inserimento.
Gli insegnanti si impegnano a concretizzare situazioni che favoriscano un clima di collaborazione in cui tutti sono coinvolti nell'accoglienza.
Sarà possibile avvalersi di strumenti e figure di facilitazione linguistica, anche digitali, (testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali) per promuovere la capacità dell'alunno a sviluppare la lingua per comunicare e successivamente della lingua per studiare.

Compiti del Consiglio di classe
Individua modalità di semplificazione e/o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno acquisisca i concetti, in forma orale/scritta, anche con una minima conoscenza dell'italiano.
Appronta percorsi individualizzati per l'alunno non italofono (PSP o PDP per alunni stranieri).
Assume informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico al fine di promuoverne l'attivazione a scuola, entro i limiti delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, docenti di potenziamento, progetti d'istituto, finanziamenti e fondi particolari su progetto, volontariato ...), in orario scolastico ed extrascolastico, con la previsione della possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, rivolti anche ad alunni non italofoni di altre classi (Circolare del 19.02.2014).
Predispone percorsi di recupero per gli alunni provenienti da famiglie con difficoltà nella conoscenza della lingua italiana.
Ciascun docente, nell'ambito della propria disciplina, deve opportunamente selezionare i contenuti, individuare i nuclei tematici fondamentali, secondo il Piano di Studio individuato per l'alunno dal Consiglio di Classe.
- Ogni scelta didattica effettuata dai docenti del Consiglio di Classe deve essere contenuta nel PDP o nel PSP.
- Tali documenti saranno riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero.
- Il lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (L2), che è oggetto di verifiche, concorrerà alla sua valutazione formativa.

La Commissione Intercultura
La Commissione Intercultura è formata da insegnanti dei vari gradi delle scuole dell'Istituto e dalla Figura Strumentale per l'intercultura con funzione di coordinamento.
Il gruppo di lavoro promuove la comunicazione e la collaborazione all'interno dell'Istituto e fra scuola e territorio, sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, e attua le seguenti azioni:

- far conoscere ed utilizzare la normativa vigente ai docenti e alle famiglie
- predisporre documenti utili alla didattica personalizzata (formulare PDP, PSP, griglie di osservazione, …)
- tenere aggiornato il protocollo d'accoglienza
- coordinare gli interventi linguistici sugli alunni migranti dell'Istituto
- reperire materiali, risorse di supporto ai progetti di scuola e di classe

- monitorare gli inserimenti degli alunni stranieri in collaborazione con la segreteria
- fornire supporto alle situazioni particolarmente problematiche all'interno dell'Istituto
- monitorare le esigenze degli alunni stranieri;
- curare i rapporti con i genitori e con gli alunni stranieri;
- proporre al Dirigente scolastico e alla CdA l'assegnazione degli alunni stranieri alla classe e/o alla sezione;
- fornire in collaborazione con la FS le informazioni raccolte al coordinatore della classe in cui l'alunno straniero è inserito;
- supportare docenti ed alunni nelle attività didattiche curricolari e progettuali;
- supportare la FS nell' assistenza ai Consigli di classe nel rilevare i bisogni formativi di ogni singolo alunno straniero, nonché nel delineare e nel sostenere un Piano educativo personalizzato, al fine di ridurre il rischio di dispersione scolastica;
- predisporre per l'allievo straniero un eventuale percorso linguistico di Italiano L2;
- favorire le iniziative di educazione interculturale in rete con altre scuole di ogni ordine e grado, con le amministrazioni locali e con altri enti o associazioni presenti sul territorio

La Figura Strumentale Intercultura

- Costituisce, all'interno del proprio Istituto, il punto di riferimento per i soggetti coinvolti nei diversi interventi in favore degli allievi di madre lingua non italiana.
- Svolge una funzione di raccordo tra gli ordini di scuola dell'istituzione scolastica.
- Elabora le linee generali dei progetti di accoglienza ed alfabetizzazione per gli alunni stranieri frequentanti le scuole dell'Istituto Comprensivo.
- Partecipa alle procedure di assegnazione dell'alunno alla classe e coordina la somministrazione delle prove in ingresso.
- Gestisce rapporti con le famiglie, al momento dell'accoglienza e in corso d'anno, per progetti specifici.
- Gestisce raccordi con enti e associazioni territoriali, ed in generale rappresenta l'istituto presso Enti esterni.
- Aggiorna archivio e scaffale interculturale: materiali didattici – materiali per la formazione (atti, articoli) e ne cura la diffusione informativa ai docenti.
- Offre consulenza ai colleghi per la progettazione didattica specifica.
- Coordina la progettazione legata al disagio, dispersione e alunni stranieri.
- Organizza, coordina e gestisce i gruppi di prima e seconda alfabetizzazione nonché il servizio di mediazione linguistica.
- Collabora con lo Staff dell'Istituto Comprensivo.
- Coordina la commissione intercultura dell'Istituto Comprensivo.
- È componente del N.I.V. (Nucleo Interno di Valutazione).

La valutazione degli alunni non italofoni

La valutazione degli alunni stranieri deve essere pensata nel contesto del percorso delineato dal protocollo di Accoglienza in uso nell'Istituto. Essa deve avere un carattere eminentemente *orientativo e formativo* finalizzato alla promozione della persona nell'interezza della sua storia e del suo progetto di vita.

La prima fase dell'accoglienza vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno, esame documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione prove oggettive, prevedendo, qualora lo si ritenga necessario, l'intervento di mediatori linguistico- culturali.

In accordo con quanto contenuto nella normativa nazionale, la scuola provvede a rilevare le competenze per valutare il livello scolastico e formativo di partenza al fine di definire per allievi stranieri un percorso scolastico adatto ai bisogni specifici.

Per gli alunni stranieri neoarrivati che non hanno nessuna conoscenza o una conoscenza estremamente limitata della lingua italiana verrà redatto un **PSP (piano di studio personalizzato)** che consisterà in un percorso individualizzato di prima alfabetizzazione che contempli l'adattamento dei contenuti e degli obiettivi delle discipline o la temporanea omissione dal curricolo di esse che presuppongono una più specifica competenza linguistica.

La durata dell'adozione del PSP è estremamente personale. Il PSP è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline. Il Consiglio di classe dei docenti concorda, condivide e stende il PSP, entro due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, aggiornandolo nel corso dell'anno, in base ai bisogni formativi dell'allievo. La stesura del PSP non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe d'inserimento.

La famiglia va informata sulla necessità di programmare un Piano di Studio Personalizzato, atto a favorire l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, l'acquisizione della lingua italiana e il successo formativo dell'allievo.

Per gli alunni stranieri non NAI (neoarrivati) che presentino svantaggi linguistici tali da essere configurati come B.E.S. (livello di competenza linguistica pre-A1/A1), la normativa (Direttiva Ministeriale "Strumenti d'intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" del 27/12/2012, Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013) prevede la possibilità di elaborare un **PDP (piano didattico personalizzato)** da parte del consiglio di classe.

Il PDP viene concordato e steso dopo un primo periodo di osservazione dell'alunno e diviene il punto di riferimento per il lavoro e la valutazione. Può prevedere l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative per intensificare l'apprendimento dell'italiano L2.

Il PDP prevede la condivisione e la firma da parte della famiglia e viene aggiornato e rivisto durante l'anno per adattarlo alla reale situazione dell'alunno.

Attraverso questi documenti (PSP e PDP) il consiglio di classe indirizza il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

1. l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti, al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali;
3. la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo;
4. l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo e con l'efficace gestione di classi eterogenee.

La realizzazione del PSP/PDP si concretizza anche attraverso l'attivazione di laboratori, interventi individualizzati e/o in piccolo gruppo per la prima alfabetizzazione in italiano L2.

Criteri generali per la valutazione

È fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi formativi tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate.

Per gli allievi stranieri neoarrivati (NAI) il consiglio di classe dovrebbe tener conto della storia scolastica pregressa qualora gli alunni fossero in possesso di report valutativi attendibili.

I docenti di classe, nel caso di:

- allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato,
- allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana,
- allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine,
- allievi non alfabetizzati in lingua d'origine,

considerando che "**i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico**" potranno dare una valutazione sufficiente in tutte le discipline, promuovendo l'allievo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione **con una relazione sulle motivazioni che hanno spinto i docenti di classe a prendere tale decisione, finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare, nel corso dell'anno successivo o degli anni successivi, i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti**.

Nell'ottica formativa della valutazione, è opportuno considerare indicatori comuni che concorrono alla valutazione:

- il percorso scolastico pregresso
- la motivazione ad apprendere
- la regolarità della frequenza
- l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche

- la progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento

Nell'ottica di una verifica efficace è opportuno considerare tipologie diverse di prove da somministrare:

- prove oggettive
- vero-falso
- scelta multipla con una sola risposta
- scelta multipla con più risposte
- completamento
- con tempi di svolgimento più lunghi
- con possibilità di consultare testi
- con la presenza di un tutor

Per quanto riguarda gli apprendimenti disciplinari è indispensabile tener conto:
• dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare.
• delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe (cfr. prospetto Valutazione intermedia –finale).

Percorsi di insegnamento dell'italiano in L2: laboratori linguistici, classi aperte, sportello didattico.
L'Istituto, nella sua autonomia scolastica, individua le misure più efficaci di facilitazione dell'insegnamento della lingua e cultura italiana L2, adattandole alle specifiche esigenze degli alunni stranieri nei vari plessi scolastici. In particolare, i docenti sviluppano progetti di laboratorio per l'insegnamento dell'Italiano come L2, in quanto strumenti più idonei ad incentivare e mantenere alta la motivazione dell'alunno straniero verso l'apprendimento della nuova lingua, dal momento che, nel loro carattere di flessibilità, sono adattabili di volta in volta alla comunicazione e alle realtà linguistiche quotidiane. Essi vengono strutturati in modo modulare attraverso l'impiego di unità di apprendimento e prevedono attività ludiche e di cooperazione, come giochi e lavori di gruppo, nei quali l'alunno straniero può portare la propria esperienza culturale e il proprio vissuto, divenendone protagonista ed entrando in un clima relazionale positivo, anche con forme di tutoraggio da parte dei compagni di classe italiani.
A seconda delle competenze acquisite nella conoscenza dell'italiano L2 degli studenti, l'istituto promuove due macroaree d'intervento: una sulla conoscenza dell'italiano della comunicazione, l'altra sulla conoscenza dell'italiano per lo studio in queste confluiscono e sono coordinate le attività di L2, svolte per i diversi livelli linguistici, (0-A1) e (A2-B1). Dal momento che sull'insegnamento dell'italiano L2 agiscono diversi attori, quali i docenti della classe, le insegnanti di potenziamento, le educatrici di Officina educativa, esperti in L2, è necessario e proficuo per evitare il disperdersi degli interventi attuare un coordinamento costante e continuo delle attività con incontri da parte della Funzione Strumentale e della Commissione Intercultura.

L’organizzazione dei laboratori risponde pertanto a criteri pedagogici e didattici "integrativi" in senso lato: sia come facilitazione all'inserimento e all'integrazione nella nuova realtà scolastica e sociale: sia come aiuto alla costruzione/ricostruzione di una positiva identità personale; perciò, non sono da intendersi come classe-ghetto a cui delegare un compito che è proprio di tutta la scuola, ossia l’apprendimento dell’italiano L2.
Una parte importante di tali attività è svolta in collaborazione con Officina educativa del Comune di Reggio Emilia, gli educatori attivano percorsi di prima alfabetizzazione per i neoarrivati, ma al tempo stesso progettano insieme agli insegnanti curricolari attività di integrazione linguistica all’interno delle classi facendo diventare i compagni stessi facilitatori dell’apprendimento dell’italiano.

4. **ADEMPIMENTI AREA SOCIALE**

Il mediatore culturale

Facilita la comunicazione tra scuola, ragazzi neoarrivati, le loro famiglie e le altre istituzioni; non sostituisce funzioni, ma facilita la comunicazione tra i soggetti principali, favorendo le relazioni e il dialogo.
Offre consulenza ai ragazzi neoarrivati e alle loro le famiglie per aiutarli a muoversi autonomamente nella nuova realtà sociale; promuove attività per valorizzare le differenze e favorire lo scambio culturale.

Rapporti con le reti e con il territorio

Nella prospettiva di favorire una progettazione di rete tra i soggetti nel territorio che si occupano di attività di intercultura, l’inclusione e il pieno inserimento scolastico e sociale degli alunni stranieri e delle loro famiglie, l’Istituto comprensivo IC Einstein si propone di interagire con i seguenti soggetti:
- le altre istituzioni scolastiche, anche organizzate in rete a livello di ambito territoriale
- i servizi offerti dal Comune di Reggio Emilia e dagli enti locali del territorio
- le altre agenzie educative e le realtà associative del territorio.

Inoltre, data la natura del fenomeno migratorio in continua evoluzione e la molteplicità dei riferimenti normativi, la scuola favorisce, al proprio interno e in sinergia con altri soggetti del territorio, l’aggiornamento continuo sul tema dell’inclusione degli alunni stranieri e dell’intercultura.

Documento deliberato dal collegio docenti in data 21 settembre 2023 delibera n.11.